

## **SGUARDI NEL PAESAGGIO**

**a cura di Lucia Norbiato**

Nei mesi di settembre e ottobre 2021, per le attività di accoglienza delle classi prime e seconde, nella condivisa intenzione di favorire momenti di socializzazione per la ripresa delle attività scolastiche in tempo pandemico, decisi di proporre, ad alcune classi, un'esperienza all'aperto, nei paesaggi naturali e urbani non lontani dal liceo.

Raccontai, in ventiquattro punti, il saggio "L'occhio e lo spirito" di Maurice Merleau Ponty e successivamente invitai i ragazzi a passeggiare e a fotografare o disegnare con qualsiasi strumento ciò che li attraeva, alla ricerca di un contatto profondo con il circostante: occhio, mano, spirito...

Alle fotografie potevano aggiungersi eventuali testi, titoli, citazioni. Gli elaborati dovevano essere completamente liberi, al riparo di ogni regola imposta. Le regole, semmai, si sarebbero desunte dopo, alla luce delle problematiche emerse, secondo i vissuti personali, precedenti all'esperienza.

L'attività è stata successivamente proposta ad altre classi, del biennio e del triennio.

Dall'esame dei lavori svolti, nelle scelte dei simili soggetti, dei dettagli, delle prospettive, delle luci, dei colori accostati, si potevano cogliere sia caratteri singolari e sia una sorta di "spirito e occhio collettivo". Le opere realizzate rivelavano inoltre analogie con l'arte: correnti e autori, del passato come del presente. Geometrie surreali, riflessi, specchi improvvisi, graffi e graffiti, lacerazioni e velluti... Emergevano i semi di un'arte, gettati tra le pareti scolastiche, negli inconsapevoli gesti di alunni, ignari delle storie dell'arte.

Si desidera far vedere e leggere le opere dei ragazzi, per "un'arte alunna": le loro immagini, i loro commenti, occasioni di successivi studi, analisi, rimandi e approfondimenti, da esperire nei confini dell'aula, nella didattica scolastica.

Si procederà per tematiche desunte dalle simili scelte degli autori.

Lo spirito di una collettività confrontata, riconosciuta, sentita e autentica comporta una certa vulnerabilità, per cui le opere vivranno nell'anonimato.

## **Sguardi nel paesaggio si compone di tre sezioni:**

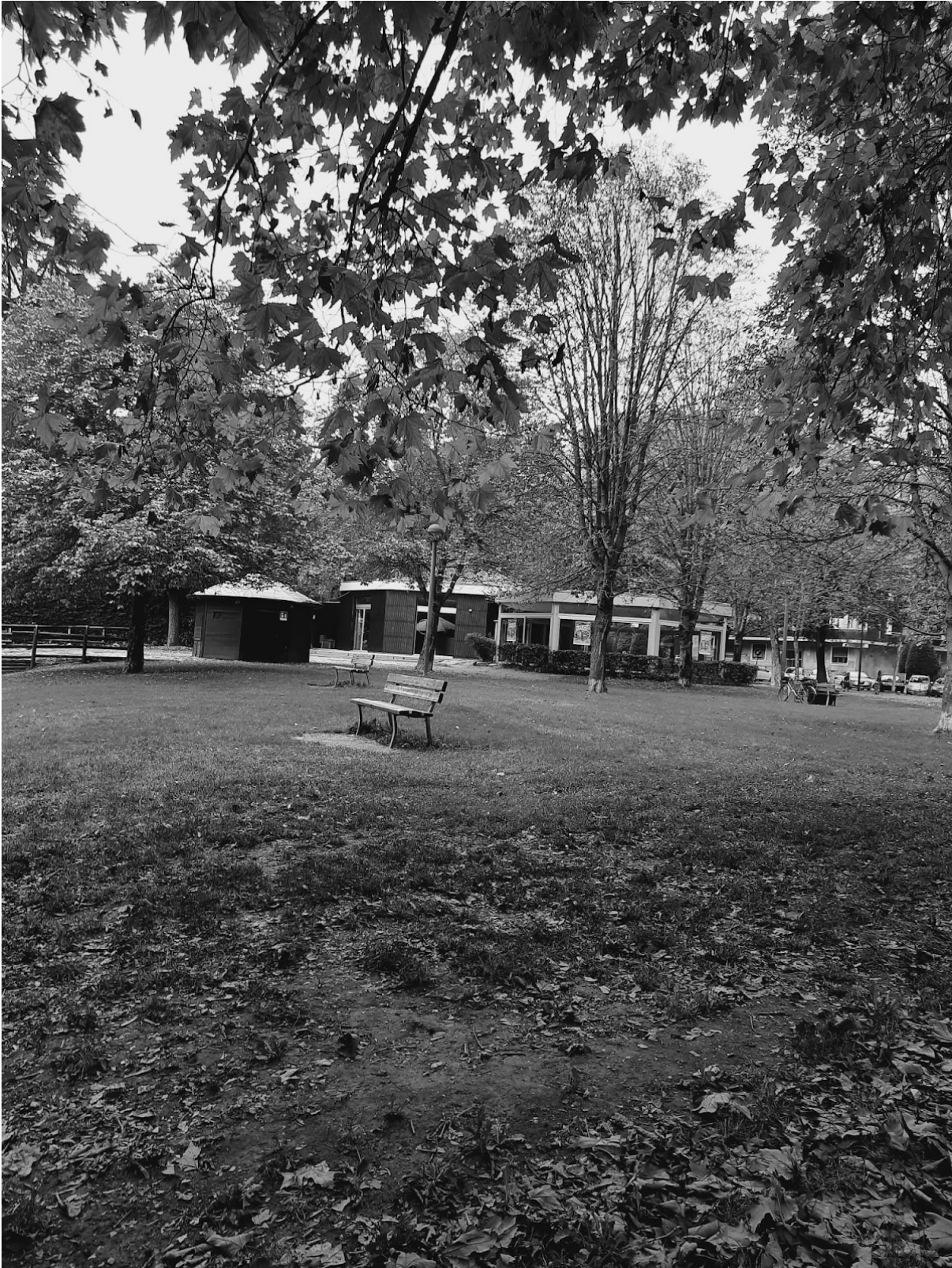
**1^ LAVORI:** opere degli alunni

**2^ MEMORIE:** agganci al vissuto dei ragazzi con opere realizzate nel passato non distante

**3^ OPERE E PAROLE DI ARTISTI DEL PRESENTE COME DEL PASSATO:** per aprire un varco nell'aridità del transitorio artistico del presente. Parole di storici e critici dell'arte.

### **Prima tematica: La Panchina**

#### **LAVORI**



**Una panchina vuota. La mia fotografia potrebbe suscitare significati diversi, a seconda di chi la osserva, ma dallo scatto a ora che la guardo l'unica parola che mi viene in mente è solitudine. Una panchina con intorno alberi che può essere paragonata ad una persona, sola e abbandonata, che si sente inferiore rispetto a chi la circonda. Per accentuare questa idea ho deciso di dare la**

**stessa porzione di spazio al cielo e al terreno ponendo la panchina al centro. Ho scelto il bianco e nero, che rivela la vera natura delle cose. È nel contrasto tra chiaro e scuro che si sprigiona la solitudine della panchina. Non so bene il motivo per cui ho scelto di esprimere questa idea, forse perché quel giorno avevo voglia di trasmettere un'emozione che ognuno di noi sente almeno qualche volta.**

---



Fotografia scattata al parco della resistenza di Cuneo.

Ho scattato la foto perché da questa visuale sembra che il parco sia grande e rigoglioso. Sembra che ci siano alberi e foglie ovunque e che l'unica presenza artificiale sia, nel centro, una panchina e un lampione. Quasi ci siano, in tutto il parco, una sola panchina e un solo lampione. La panchina è poi al centro come anche la persona che ci è seduta sopra.

I capelli della donna si armonizzano bene con la natura, hanno lo stesso colore delle foglie a terra. Mi dà la sensazione che la persona sia in armonia con la natura, che sia andata lì a sedersi, da sola, per respirare e, magari, data la testa chinata, a leggere qualcosa.

---





**Penso che questo paesaggio ti ipnotizzi con questi colori tenui, questa tranquillità e il fascino delle chiome dorate, l'incantevole danza delle foglie che solo l'autunno ci può regalare. Poste sotto agli arbusti due panchine logorate dal tempo, complici di tanti attimi ma vuote al momento dello scatto, simboleggiano l'assenza di rumori... l'unico mormorio che si ode è il suono della leggera brezza che crea un fruscio quando incontra le imponenti chiome degli alberi.**

**Riguardando successivamente la mia fotografia ho notato il prato rasato, i fili d'erba morbidi ma al tatto quasi pungenti, ho pensato di sdraiarmi su quel prato e ho sentito tutta la pace della natura in quiete.**

**Un osservatore non può rovinare, con il suo vociare, la tranquillità, immortalata in questo scatto. Quasi come se la foto fosse un quadro appeso in un museo e i visitatori potessero limitarsi ad osservare, senza rovinare la purezza di ciò che si rappresenta.**

---







La solitudine.

Questo è ciò che rappresenta la panchina. Un oggetto abbandonato a se stesso, soggetto alla forza della natura e alla cattiveria dell'uomo.

I colori freddi e scuri richiamano la parte forse più interiore e segreta dell'essere umano, costantemente angosciato e preoccupato.

Noi siamo soli, ci circondiamo di persone che però non potranno mai aiutarci completamente, come questa panchina circondata da alberi che la proteggono solo in parte dalle intemperie. Inesorabilmente prima o poi si bagnerà...e non avrà nessun albero che riuscirà a proteggerla... come l'uomo con le sue disgrazie.

La solitudine però non è sempre qualcosa di negativo, in quanto ci permette di interiorizzare situazioni complesse, ci aiuta anche a capire più a fondo le persone che ci circondano... le presenze che ci recano piacere/dispiacere.

Nella mia davvero piccola esperienza personale, consiglieri a tutte le persone di concedersi del tempo per stare con se stessi, perché è forse uno dei modi migliori per risolvere la maggior parte dei problemi emotivi che scuotono l'animo di ogni uomo.

---

## MEMORIE

Il cortometraggio, ideato e realizzato tra settembre e dicembre del 2019 nel corso "Cinelab", è stato rievocato in quanto pertinente al primo tema: la panchina.

Il corso annuale "Cinelab", era stato proposto con l'intento di avvicinare i giovani al mondo del cinema: *"Unendo le idee di tutti, il risultato ebbe molteplici messaggi: l'importanza di coltivare i propri interessi e sogni..."* (le parole di F.).

<https://www.youtube.com/watch?v=BmFduXyn20U>

## OPERE DI ARTISTI DEL PRESENTE COME DEL PASSATO

" Di che luce la memoria?

Certi neutri perlacei (glauchi, verdi, rosa) ... ma tutte le graduate trasparenze del cielo, dal fermo nitore mattutino al serico nero notturno, son buone a segnare l'elasticità del tempo, saturo di fantasmi in attesa di effimero ritorno.

"Chiarore", "Chiarezza", "Chiarità" dicono tre modi o gradi di manifestazione; secondo ulteriore catena metaforica: l'aurora (l'ocaso), il mezzodì (la mezzanotte), il meriggio.

"Chiarore" allude al principio o fine, è stato incerto per timidezza (tenerezza), difetto per crescita o decrescita in atto.

“Chiarezza” è lucidità limpidezza; è anche una delle forme della retorica, mentre esibisce equilibrio e rigore può essere una delle forme più complicate dell'ironia.

“Chiarità” è lucentezza splendore, affascinante abbacinante.

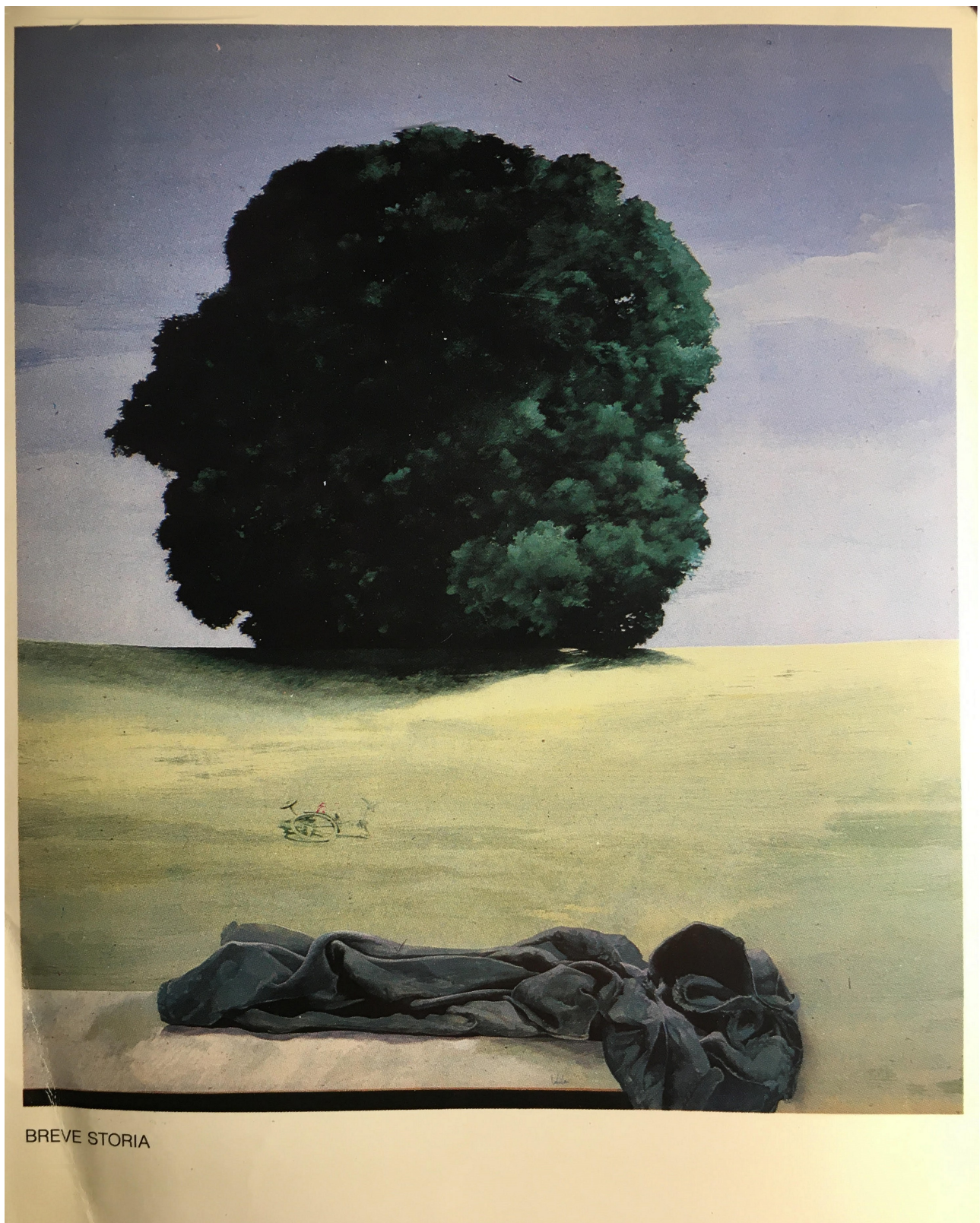
Complessivamente, mi pare, vale il modello della rappresentazione dello spazio, specialmente i meccanismi della cosiddetta “prospettiva aerea”, nei due sensi di “avolo d'uccello” e di distribuzione per misura di luce (riconoscendo comunque all'aria parte essenziale -fisica e simbolica- nel manifestare il fascino ambiguo della profondità).

La finestra... ”

**Pino Mantovani**

(testo tratto dalla brochure di presentazione alla mostra di Sandro Lobalzo - giovedì 15 aprile 1982 alle ore 18. ARTE CLUB- GALLERIA D'ARTE MODERNA, via Brofferio 3, Torino)





**Sandro Lobalzo, Breve storia** (immagine tratta dalla brochure di presentazione alla mostra di Sandro Lobalzo - giovedì 15 aprile 1982 alle ore 18. ARTE CLUB- GALLERIA D'ARTE MODERNA, via Brofferio 3, Torino)